

GENERAZIONI E POTERE PARLA DEBORAH BERGAMINI (MARKETING RAI)

Salviamo i vecchi di talento

Ha 39 anni, siede su una poltrona pesante, quella di direttore marketing della Rai (il suo nome era circolato anche per una direzione generale e sono in molti a scommettere che farà ancora parecchia strada). Una prova che per i 30-40enni la battaglia generazionale sta dando frutti? «Niente affatto», risponde al *Mondo* Deborah Bergamini, passata dal giornalismo alla politica, dalla newsroom di Bloomberg alla segreteria di Silvio Berlusconi, fino in Rai. «Ma sono orgogliosa del mio team con molti trentenni, età media 36-37 anni: la direzione più giovane in Rai».

Domanda. E allora perché tanto pessimismo?

Risposta. Perché questa nostra generazione è bella ma affaticata, un po' dall'autocompiacimento e un po' dalla paura di fallire. È così difficile raggiungere posizioni di visibilità che quando

arriviamo a un traguardo ecco l'autocompiacimento. Sono stata a VeDrò, la manifestazione bipartisan voluta da Enrico Letta, e mi piace l'idea di un think tank che ha il coraggio di mettere a confronto voci giovani diverse politicamente. Ma attenzione, noi siamo partiti avvantaggiati: chi ha studiato negli Usa, chi parla quattro lingue, chi ha natali importanti...

D. E la paura di fallire, come nasce?

R. Nasce dal fatto che in Italia, chi emerge lo deve al sistema di cooptazione. Così si ha paura a fare un passo di troppo, si aspetta passivamente il proprio turno, ma forse quel turno non arriverà mai perché c'è il rischio che questa generazione, la mia, venga saltata.

D. C'è il rischio che dopo il riscaldamento questi rampolli non giochino



Rai
Deborah Bergamini,
direttore marketing
della Rai



mai la partita?

R. Sì e dirò di più, i non-giovani che hanno in mano i comparti più importanti del Paese fanno bene a non cedere. Hanno ragione a ritenersi migliori di noi. È facendo le cose che si diventa migliori.

D. Facciamo i nomi allora?

R. Preferirei di no... comunque, a parte la politica, lì le mie preferenze non sono cambiate, mi piacciono imprenditori come Bernardo Caprotti, Leonardo Del Vecchio, Ennio Doris o anche un non-vecchio come Renzo Rosso di Diesel. Poi però non dimentichiamo che ci sono anche le generazioni dopo la nostra: senza ideologie sono più libere e individualiste. Per chiudere, non so se in Italia ci sia così tanta intelligenza da poterci permettere il lusso di spaccarla in due. *Enrica Roddolo*